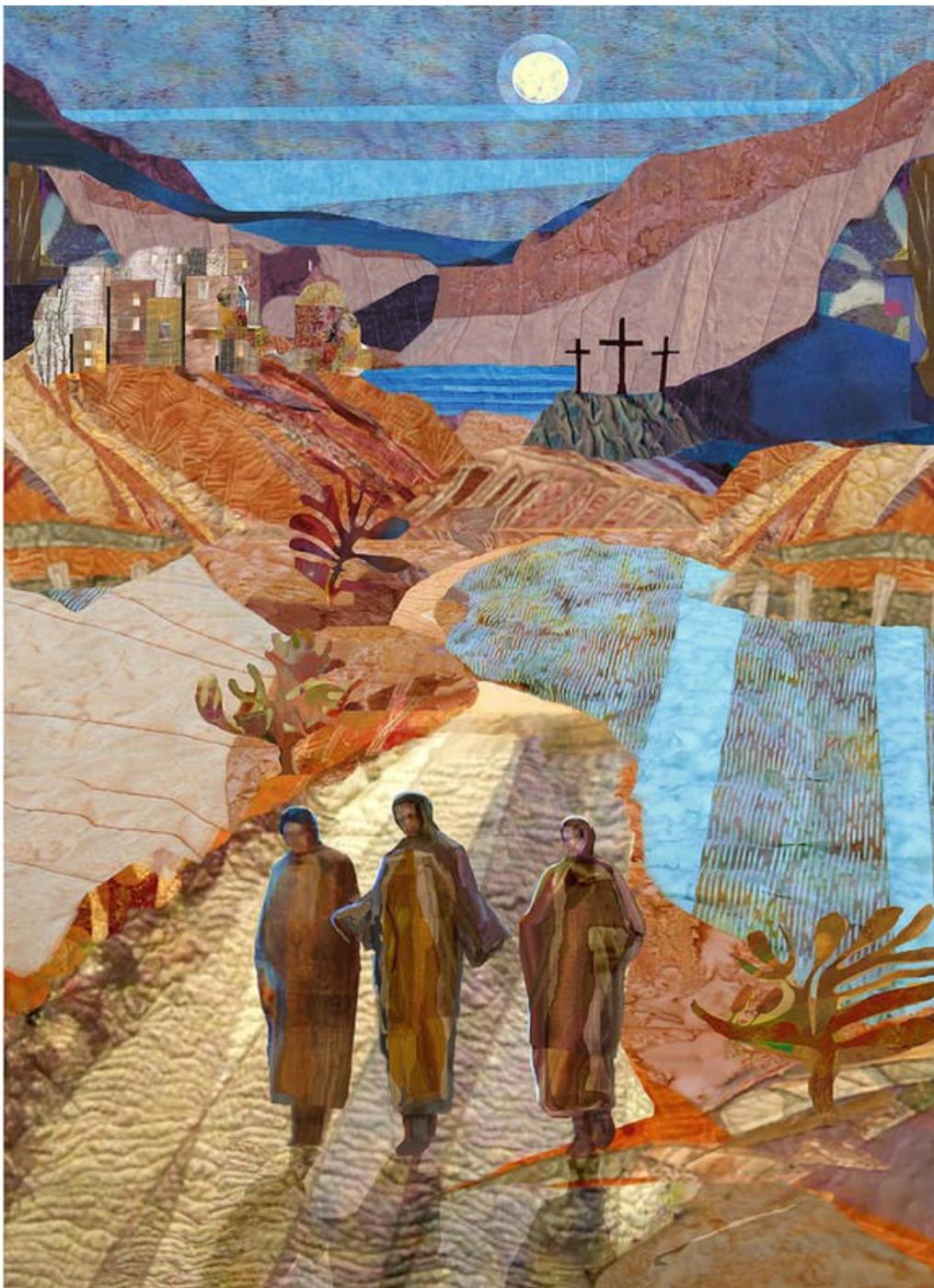


Pregghiera in famiglia o personale

III Domenica di Pasqua



**«Che cosa sono questi discorsi
che state facendo tra voi
lungo il cammino?».**

La famiglia si raccoglie in preghiera

✠ Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. **Amen.**

Preghiamo

E non chiedere nulla.
Ora invece la terra
si fa sempre più orrenda;
il tempo è malato,
i fanciulli non giocano più,
le ragazze non hanno più occhi
che splendono a sera.

E anche gli amori
non si cantano più,
le speranze non hanno più voce,
i morti doppiamente morti
al freddo di queste liturgie:
ognuno torna alla sua casa
sempre più solo.

Tempo di tornare poveri
per ritrovare il sapore del pane,
per reggere alla luce del sole,
per varcare sereni la notte
e cantare la sete della **cerva**.

**Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.**

(Dal Salmo 42,2)

E la gente,
l'umile gente
abbia ancora
chi l'ascolta,
e trovino udienza
le preghiere.

E non chiedere nulla.

(David M. Turollo)

***Un componente della famiglia
legge il testo del vangelo.***

Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro:

«Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?».

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Domandò loro: **«Che cosa?».**

Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: **«Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».**

E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.

Ma essi insistettero:

«Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro,

prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

Ma egli sparì dalla loro vista.

Ed essi dissero l'un l'altro: **«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».**

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano:

«Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».

Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

*Si può osservare un momento di silenzio
oppure leggere la riflessione
(monastero di Bose) riportata di seguito.*

Cleopa e l'altro discepolo anonimo come riconoscono il Risorto? Anzitutto attraverso la spiegazione delle Scritture che Gesù stesso fa e che scalda il loro cuore, quindi attraverso il gesto della *frazione del pane* che riattiva la loro memoria di fede. La parola di Dio contenuta nelle Scritture e la presenza del Signore significata dal pane eucaristico: ecco i due grandi luoghi di incontro con il Risorto. *Parola ed Eucaristia* sono entrambi sacramenti della presenza di Cristo. Il problema dei due discepoli nel nostro testo (come dei credenti in ogni tempo e luogo) non è infatti quello di vedere Gesù, ma di riconoscerlo.

La pienezza del riconoscimento si manifesta poi nel ritorno dei due a Gerusalemme: la comunità, corpo di Cristo, viene ricomposta. L'incontro con il Risorto produce frutti di conversione.

Il versetto finale della pericope liturgica (v. 35) aggiunge un'importante specificazione all'itinerario di smarrimento e conversione (di morte e resurrezione) dei due di Emmaus. Giunti a Gerusalemme essi non solo sono accolti e non incontrano rimproveri o richieste di chiarimento, ma arricchiscono la comunità stessa con il racconto del loro cammino e del loro incontro con Gesù (cf. Lc 24,35). Nell'esperienza spirituale cristiana anche lo smarrimento, anche l'allontanamento e il peccato non vanno persi, ma possono divenire elementi che edificano la fede degli altri e che strutturano la comunità cristiana. Del resto, spesso l'esperienza di fede è tortuosa e non lineare. La narrazione dei propri sbandamenti e delle proprie incertezze, accolta con comprensione dai fratelli, diviene momento importante nella costruzione della vita comunitaria, che si regge sempre sulla condivisione delle povertà e delle fragilità di ciascuno.

Il cammino di *conversione* dei due di Emmaus contiene gli elementi essenziali per ogni itinerario di conversione. Anzitutto il *rispetto*, nel senso etimologico di *retro aspicere*, "guardare indietro" vedendo il passato in modo rinnovato; quindi il *coraggio* di riconoscere gli errori; infine l'*umiltà* di cambiare strada e ritornare a Gerusalemme aggregandosi nuovamente alla comunità da cui ci si era allontanati.

*Recitiamo la preghiera che
Gesù ci ha insegnato.
PADRE NOSTRO...*

Donaci

Donaci, Signore,
di occuparci dei guai,
dei problemi del nostro prossimo,
di prendere a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ci sta vicino.

Donaci la capacità di regalare agli altri
anche la luce che non abbiamo,
la forza che non possediamo,
la speranza che sentiamo vacillare in noi,
la fiducia di cui siamo privi.

Fa' che possiamo generare luce dal nostro buio
e arricchire gli altri con la nostra povertà.
Concedici di regalare
un sorriso quando abbiamo voglia di piangere,
di produrre serenità dalla tempesta che abbiamo dentro.
Così, nelle nostre prove,
sapremo vivere la legge della gratuità,
in Cristo, che si è donato fino alla morte di croce.

(Alessandro Manzoni)

**Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,
davanti a noi per guidarci,
dietro di noi per custodirci,
dentro di noi per benedirci.**

**Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito
Santo.**

R. Amen.